

Lavori in dirittura di arrivo

Valbura liberata dalla frana

La strada che collega Montone e Rabbi presto sarà percorribile
Si è pensato anche a come limitare in futuro la caduta dei massi

PORTICO

RICCARDO RINIERI

Sono ormai ultimati i lavori di rimozione della frana della Valbura che bloccava il passaggio poco prima della cima del valico, salendo da Portico. La Cta (Cooperativa Territorio Ambiente), titolare dell'appalto di 107 mila euro, sta effettuando in questi giorni la ghiaiatura della carreggiata. «Ci è rimasta non più di una settimana di lavoro – spiega Maurizio Pretolani, direttore dei lavori per la ditta appaltatrice – mancano ancora i paracarri laterali dotati di catari frangente ed un fosso per la regimazione delle acque poi la nostra opera può dirsi conclusa, con la rullatura finale della strada». Ieri sul posto insieme ai tecnici della Provincia anche il sindaco di Portico, Maurizio Monti, e il vice sindaco di Premilcuore, Sauro Baruffi, hanno preso atto dell'ottimo lavoro svolto. «La larghezza della strada – prose-

gue Pretolani – è stata mantenuta come quella precedente sui quattro metri e cinquanta per tutti i 150 metri di lunghezza che rappresentano il fronte della frana. Per chi sale da Portico la salita della Valbura si presenta adesso con una leggera rampa che però si affronta e si supera agevolmente, poi il percorso degrada progressivamente per poi ridiscendere, prima di avvicinarsi alla cima del valico che sulle carte topografiche è denominato del Manzo».

MANCA SOLO UNA SETTIMANA ALLO STOP DEL CANTIERE

Il materiale

La particolarità dei lavori di sbancamento che hanno comportato la movimentazione di oltre 7 mila metri cubi di detriti ha riguardato l'utilizzo dei detriti stessi e soprattutto dei massi che ostruivano il passaggio per ridisegnare il nuovo percorso. I massi addirittura sono stati posti come base del tragitto che risulta essere più alto di ben 5 metri rispetto al precedente. «I detriti, terra e sassi non utilizzati – ag-



I lavori sulla strada della Valbura

giunge il geometra Maurizio Pretolani – sono stati depositati in un campo vicino nel pieno rispetto delle norme ambientali. Infatti prima è stata effettuata la scorticatura del terreno per oltre un metro, quindi è stato depositato il materiale in eccesso e successivamente ricoperto il cotico erboso». L'intervento non ha trascurato particolari per evitare

che il fenomeno della caduta massi possa ripetersi in futuro. «La scarpata – conclude Pretolani – non scende in maniera omogenea ma è interrotta in più punti da delle banche di salvaguardia come si definiscono in gergo, in pratica dei tratti pianeggianti in grado di arginare la caduta massi».